

Prestiti e falsi amici

Croato, italiano e mediazione linguistica

Riassunto

Nel capitolo introduttivo (*Note sulla specializzazione semantica dei prestiti*) si avvia la discussione sui prestiti in prospettiva semantica, e in particolare sul rapporto tra il significato della parola nella lingua donatrice (modello) e quello della sua replica nella lingua ricevitrice. Vengono analizzati alcuni esempi di specializzazione semantica dei prestiti in croato, che aprono inoltre la questione del miglioramento (ad es., *boutique* in ital., sp., ted., ingl. e cr.; ted. *Image* e cr. *imidž*) e del peggioramento di significato (ital. *boss*, fr. *business*, cr. *biznis*), della registrazione nei dizionari, dei falsi amici, nonché dell'ulteriore cambiamento di significato (ad es., ingl. *boutique hospital*). Le coppie lessicali di due o più lingue che sono dei falsi amici qualche volta si avvicinano e possono in seguito, per fatti di interferenze linguistiche, diventare persino «veri amici». Si evince che tali cambiamenti contribuiscono alla convergenza lessicale delle lingue europee.

Partendo dalla definizione generale dei falsi amici, nel secondo capitolo, intitolato *Falsi amici ed etimologia*, si discute se sia decisiva l'origine comune delle voci per stabilire il rapporto di «falsa amicizia». Di solito si ritiene che le parole di etimo comune rappresentino un

pericolo latente in quanto vengono facilmente scambiate dai parlanti, che ritengono che queste siano dotate di significato uguale. D'altra parte, i vocaboli di etimo diverso non sarebbero esposti a tale pericolo, perché si crede che siano semanticamente molto lontani. Però, questi possono appartenere allo stesso campo semantico (ad es., sp. *aceite* e ital. *aceto*; ted. *kalt* e ital. *caldo*). Inoltre, la tendenza dei parlanti a costituire i legami peretimologici si manifesta tanto nell'ambito della stessa lingua (omonimi o paronimi), quanto tra due o più lingue. In base a tali premesse si conclude che per i rapporti di «falsa amicizia» non è rilevante l'origine comune. Come conferma viene citato un esempio dell'interferenza del falso amico di una lingua «invisibile» – nella spiegazione etimologica di un dizionario moderno.

Il terzo capitolo (*Sul ruolo del tedesco nella formazione dei falsi amici croato-italiani*) mette in evidenza che il tedesco rappresenta per il croato la lingua donatrice più importante. Vale a dire che, attenendoci nello studio dei prestiti al principio di *etymologia proxima*, scopriamo che i presunti francesismi, italianismi o anglicismi sono in molti casi dei tedeschismi, spesso di stampo austriaco. In tale chiave troviamo soluzioni a molte interferenze lessicali. La mediazione tedesca delle parole di origine latina o romanza che esistono anche in italiano, degli europeismi in particolare, ha un ruolo decisivo nella formazione dei falsi amici croato-italiani. L'influsso del tedesco è notevole in croato sia a livello fonomorfológico che semantico.

Un vocabolo che ha funto da modello ad una o più lingue riceventi che l'hanno adottato con un determinato significato, in seguito può perdere tale significato (ad es., ital. *firma* di fronte agli omofoni in altre lingue: ted. *Firma*, ingl. *firm*, fr. *firme*, spagn. *firma* e cr. *firma*). Il significato delle parole può subire modificazioni per calchi semantici, qualche volta provenienti da più lingue (ad es., cr. *karavan*). Influssi interlinguistici determinano non soltanto la convergenza semantica, diminuendo e persino annullando le differenze di significato tra vari falsi amici (ad es., it. *drammaturgo* e cr. *dramaturg*), ma agiscono anche sul piano del significante (ad es., it. *cello*, forma apparsa in seguito a quella inglese e tedesca).

Il quarto capitolo è intitolato *Approccio contrastivo all'adattamento del genere dei nomi francesi in italiano e in croato*. L'adattamento

del genere dei nomi francesi in italiano e in croato rappresenta un fattore di divergenza non soltanto tra il modello francese e la lingua ricevente, ma anche tra le due lingue riceventi. Questo è dovuto alla diversa struttura fonomorfologica dell'italiano e del croato, nonché alla comune origine delle lingue romanze, per cui le corrispondenze tra il francese e l'italiano vengono stabilite automaticamente. Qualche volta l'attribuzione del genere è determinata dalla lingua mediatrice (etimologia prossima) o dalla somiglianza formale e semantica con elementi lessicali già esistenti nella lingua ricevente. La mancata coincidenza dei generi è uno dei fattori di divergenza grammaticale che contribuisce alla formazione dei falsi amici grammaticali tra le lingue europee che possiedono gli stessi lessemi.

L'argomento del genere grammaticale è oggetto anche dello studio seguente, *Approccio contrastivo all'adattamento del genere dei sostantivi inglesi in italiano e in croato*. A differenza dell'italiano e del croato, l'inglese ha quasi completamente annullato la distinzione grammaticale del genere. Dal momento che i nomi inglesi hanno il genere reale, nel passaggio alle lingue ricevatrici italiana e croata bisogna attribuire a tali voci il genere grammaticale. Questa è forse la questione più importante (e senz'altro la prima da risolvere), riguardante l'adattamento morfologico degli anglismi lessicali, in quanto la stragrande maggioranza dei prestiti è rappresentata appunto da sostantivi. Lo studio tratta del modo in cui viene adattato il genere delle stesse parole inglesi nelle due lingue ricevatrici, delle relative concordanze e delle discordanze. L'analogia semantica, il cui influsso è accentuato nell'attribuzione del genere in italiano, è riconoscibile soprattutto quando i prestiti nominali inglesi sono allotropi dei vocaboli italiani (ad es., it. *city* f., *città* f.).

Il sesto capitolo è intitolato *Alcuni falsi amici italiano-croati nelle collocazioni ristrette*. Anche quando le unità lessicali di due o più lingue, che sono formalmente simili ed etimologicamente connesse, concordano semanticamente, questo non è necessariamente il caso delle loro collocazioni. Le collocazioni ristrette sono specifiche di una data lingua. Nell'articolo vengono analizzati alcuni falsi amici tra l'italiano e il croato nelle collocazioni ristrette. Il croato spesso concorda con il tedesco: ad es., it. *discutere la tesi*, cr. non *diskutirati*, ma

braniti disertaciju, come ted. *seine Dissertation verteidigen* (anche ingl. *to defend one's doctoral thesis*). Stretti contatti linguistici sono orientati verso la convergenza lessicale e fraseologica delle lingue europee. Falsi amici parziali possono diventare meno parziali e possono persino trasformarsi in amici totali. Il caso estremo è rappresentato dall'italiano *duomo* 'cattedrale' di fronte al croato *dom* 'casa', che continuano ad avere significati differenti, ma convergono nella stessa collocazione tecnica (*duomo di vapore*), come risultato della reinterpretazione paretimologica del modello francese *dôme* 'cupola'.

Falsi amici croato-italiani: lingua standard e dialetto è il titolo dell'ultimo studio compreso nel libro. Le parole di etimologia uguale, appartenenti alle diverse varietà linguistiche, differiscono frequentemente dal punto di vista formale o semantico: rappresentano pertanto un caso specifico di falsi amici – entro la stessa lingua. Nelle varietà diatopiche croate tali differenze sono determinate spesso dalle lingue donatrici da cui le parole provengono. I vocaboli italiani e romanzi in genere penetrano nei dialetti croati settentrionali di solito per il tramite tedesco, mentre nei dialetti meridionali abbondano soprattutto i prestiti italiani o veneti. Dal momento che i parlanti di lingua croata standard conoscono non di rado anche i menzionati riflessi dialettali, quando parlano la lingua italiana possono sorgere diverse interferenze, sia positive che negative. Queste ultime favoriscono la creazione di falsi amici. Nello studio vengono trattati esempi dei regionalismi croati che sono falsi amici delle voci dell'italiano standard.